Anno II. — N. 17

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte " —20
Per più volte o per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Venerdì 19 Gennaio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Il *Times* non dissimulando la gravità della situazione nelle cose d'Oriente, manifesta ancora una speranza, che cioè i Turchi possano decidersi ad accettare qualche proposta che permetta alle Potenze di considerare la questione d'Oriente come regolata per ora. Quale potrà essere questa proposta? Nessuna di quelle formulate dalla Conferenza perchè i *delegati Turchi le respinsero tutte in modo* assoluto come quelle che, attivate, porterebbero grave offesa alla sovranità della Porta. Nessuna di quelle ulteriori transazioni, che sebbene ispirate ai *principi* della più benigna conciliazione, non ebbero meno ripulso da parte dei rappresentanti ottomani. La difficoltà consiste nel trovare questo mezzo termine fra le esigenze delle Potenze, e la tenace resistenza opposta dall'altra parte nell'accettare. In ogni modo occorrerebbe discendere al disotto di quel *minimum* che incontrò con uguale ostinata opposizione nell'accettarlo.

Giorni sono la *Neue Freie Presse* rimproverava alla Conferenza di non aver discussa piuttosto la stessa Costituzione Turca, che lo stesso giornale non può considerare come cosa seria. Ma come possiamo credere che la Porta tanto altera della propria indipendenza, voglia discendere a permettere la discussione su questo atto, che qualunque sia, forma la più importante attribuzione della sovranità nazionale? Potrebbe discutersi oggi quella Costituzione, *mentre non è corso un mese da che* il Sultano giurò di volerla mantenere inviolabile, in tutti i suoi punti? — Il giornale turcofilo ha avanzata una proposta che i delegati europei, nei primi loro impeti contro la Turchia non avrebbero avuto il coraggio di proporre.

La *Politische Correspondenz* ha da Kischeneff che i preparativi di guerra vanno aumentando con somma energia. Grandi trasporti ferroviari, gran concorso di Cosacchi dell'Ural dall'aspetto marziale; i generali Russi si occupano secondo quel giornale ad aumentare la loro artiglieria, tutte belle cose che sarebbero smentite da un dispaccio da Pietroburgo. D'altra parte sappiamo che i Turchi hanno 400,000 uomini pronti alle ostilità, e pronto il materiale di guerra.

La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti *ha deciso che la questione della nomina del presidente* devesi decidere in modo costituzionale. La questione sta appunto nel sapere quale sia il modo costituzionale preferibile, perchè i repubblicani sostengono che la proclamazione debba farsi promulgando semplicemente l'esito della votazione, e dichiarare eletto quello che ha ottenuta la maggioranza. I democratici sostengono invece che devesi prima verificare la validità dei poteri dei delegati per l'elezione del presidente. La questione è molto seria per il fatto che l'uno dei competitori, Hayes, repubblicano, ottenne sul candidato democratico Tilden un voto di più. È difficile che la proposta dei democratici possa prevalere. I repubblicani hanno dalla loro il Governo ed il Senato. La seduta del secondo mercoledì di febbraio deciderà la controversia.

Dal Belgio abbiamo avuto ottime notizie sulle elezioni di quel paese. I clericali che furono fino ad ora in prevalenza, furono battuti. Oggi dalla Baviera *abbiamo notizie pur consolanti. La Gazzetta di Colonia* ci viene a dire che anche là il dominio dei clericali comincia a cadere. Era ben tempo.

La interpellanza Corte sulla esclusione della *Gazzetta d'Italia* dagli uffici dello Stato ci ha dimostrato ancora una volta che gli uomini di Sinistra non sanno transigere sulle libertà costituzionali, e stanno in guardia non solo contro le violazioni della libertà, ma anche contro quegli atti che potessero lasciare il più vago sospetto che potessero in qualche modo comprometterla. La proibizione del ministro dell'interno è molto lontana dall'avere il valore d'una offesa alla libertà di stampa. Ma ad ogni modo il paese, si sentirà sempre più rassicurato nelle sue libertà, quando vedrà un partito pronto a rivendicarle anche contro un ministero sorto dalle proprie fila.

LE FINANZE ITALIANE
nel 1876.

Il *Diritto* e l'*Opinione* pubblicano il progetto delle riscossioni e dei pagamenti fatti nel 1876 ed il resoconto della situazione del Tesoro al 31 dicembre scorso.

Anche stavolta, i conservatori avranno ogni buona ragione, se continuerà a piovere, per pigliarsela col governo dei progressisti, ma in quanto alle condizioni della finanza, bisogna che facciano viso lieto a cattiva fortuna, e che applaudano all'opera sua.

«La situazione, conclude l'*Opinione*, si mostra abbastanza tranquillante anche per l'anno cominciato, e se i prodotti delle imposte daranno risultati migliori di 1876, e si sarà temperati e prudenti nelle spese, si ha ra*gione di sperare che ai bisogni regolari del*l'amministrazione si possa sopperire senza far ricorso al credito, il quale tanto più rialza, quanto meno si è costretti di valersene.»

È una conclusione passabilmente equa ed onesta sulla quale però noi, e forse lo stesso ministro delle finanze, faremmo qualche osservazione.

Per esempio, se d'una fine d'anno amministrativo Minghettiano si fosse potuto dire come di questo, che «si compie senza esser ricorsi a nuove emissioni di biglietti, e senza aver allargata l'emissione dei Buoni del Tesoro, cosicchè al primo d'anno rimangono disponibili molti mezzi straordinari pei bisogni del Tesoro,» l'*Opinione* non si sarebbe certo limitata a chiamar questa situazione «abbastanza tranquillante» ma sarebbe invece salita bravamente sui trampoli, e di là, imboccato un bravo portavoce, avrebbe proclamato a tutti i monti ed a tutti i mari Marco Minghetti salvatore della finanza e d'Italia.

Ma Agostino Depretis non è Marco Minghetti, cosa che noi non deploriamo di certo, e ci preme ben poco che l'*Opinione* lo abbia nelle sue buone grazie. Il fatto sta che, perfino a detta dell'organo serio del partito conservatore, «la situazione finanziaria si mostra tranquillante anche per l'anno cominciato,» e questo ci basta.

Dove piuttosto ci fermeremo un tantino, sarà a quel punto delle sue conclusioni in cui l'*Opinione* mostra di contar molto, o di fidare per lo meno, sui maggiori prodotti che le imposte potranno dare nell'anno corrente in confronto del 1876. Ecco: noi confessiamo una nostra debolezza. Quando un giornale conservatore ci tocca l'argomento dei *maggiori prodotti* sperabili, non possiamo a meno di correr colla mente a quei tempi beati e sopratutto *costituzionali* in cui Marco Minghetti costringeva, violentava anzi le imposte a rendere, rendere, rendere, rovinando, rovinando i contribuenti, e creando il malcontento e la miseria.

Non è sulla maggiore produzione delle imposte che, secondo noi, conta Depretis, e deve contare un ministro progressista per assicurare i vantaggi ottenuti, ma piuttosto sulle economie, su quelle utili economie, che vengono dalle larghe ed ordinate riforme, e che, migliorando le condizioni presenti, assicurano l'avvenire.

Se le imposte, naturalmente, senza che la mano maestra dia una spinta troppo forte al meccanismo delle esattorie, possono render molto, niente di meglio per la gloria degli amministratori e pel bene degli amministrati.

Ma guai a voler forzare la macchina! Noi lasciamo ai conservatori il concetto dello Stato come ente diviso dalla nazione, e suo regolatore e datore d'ogni bene. Per noi prosperità dello Stato deve voler dire prosperità della nazione, ed i pareggi raggiunti violentemente ed a tutto danno dell'economia privata, secondo noi, perchè illusori, son rovinosi per lo Stato e la nazione.

In quanto poi allo sperare che la situazione abbastanza tranquillante della finanza non abbia ad esser compromessa da intemperanza od imprudenza nelle spese, l'*Opinione* non corre, crediamo, pericolo di restar disingannata.

In un'anno circa di amministrazione progressista, noi abbiamo sempre ammirata ed applaudita l'azione intelligente ed equa del Depretis che, senza offendere i diritti dei contribuenti ed alleviando, almeno nelle forme di esazione, le gravezze, ha trovato modo di migliorare ed assodare le condizioni generali della finanza, provvedendo, nel tempo stesso, negli stretti limiti della possibilità, ad aumenti di stipendi, a lavori urgenti, al benessere del paese.

Noi ci siamo in troppe circostanze chiariti indipendenti, perchè non ci sia permesso pronunciar oggi questa franca parola di elogio a chi tiene il potere, elogio che del resto riconosciamo nelle stesse parole dell'*Opinione*.

CORRIERE NAZIONALE

PROCESSO PANORAZI
contro Sebastiano Visconti gerente della *Gazzetta d'Italia*
per diffamazione contro Giovanni Nicotera

Firenze, 16 gennaio.

(P.) Dall'ultima mia corrispondenza fino ad oggi sono state tenute sei sedute del famoso processo. Hanno parlato gli avvocati della difesa, ed hanno

---

Appendice del NUOVO FRIULI

DUE LETTURE ALL'ACCADEMIA DI UDINE

II.

III ed ultimo

(Vedi i numeri 11 e 12).

Il sistema del *quoziente elettorale*, proposto da illustri scrittori di cose civili in lavori recenti (e ricordato dal Conte di Prampero ai Soci dell'Accademia di Udine, che ne dimostrò l'eccellenza con esempj ricavati dalla statistica delle elezioni politiche *in Friuli*) *appare eziandio a noi, come all'egregio* Accademico, quale un *ideale* cui convergerò gli studii, affinchè l'atto della sovranità popolare si compia nel modo il più valido ad esprimere la volontà del paese. A noi pure, come al Conte di Prampero, sta a cuore che le parti politiche sieno equamente rappresentate alla Camera elettiva. Se non che (ed il Conte di Prampero le ha diggià antivedute) gravi *obbiezioni* si potrebbero fare a codesto sistema, che a prima vista sembrerebbe il più semplice e il più logico di tutti.

E la più grave, per opinion nostra, si è quella della scarsa educazione degli Italiani in fatto di vita politica. Si fa presto a dire: con questo sistema il voto d'ogni Elettore sarà efficace! Noi domandiamo: con quali criterii questo Elettore scriverà la sua lista di candidati in ordine di *preferibilità decrescente?* Forse il più degli Elettori politici gode di un tal grado di discernimento che loro faccia ben scrutare i meriti dei candidati, di cui forse non sanno altro che il nome? (Se come per incidenza indica eziandio il Conte di Prampero) il sistema elettorale fosse limitato così che per le elezioni politiche ogni Provincia avesse a costituire un Collegio (a vece, per esempio, dei nove Collegi friulani), probabilmente non sarebbe difficile attuare il proposto sistema; ma attuarlo nella sua ampiezza non ci sarebbe possibile, se non ammesse certe condizioni di arduo conseguimento.

Noi non dubitiamo mica che la Nazione italiana, conosciuti i *migliori* suoi figli, a questi concederebbe il geloso mandato legislativo. Noi comprendiamo come ben volentieri la Nazione vedrebbe sul seggio di Montecitorio, vicino agli uomini di incontrastabile merito che già ci stanno, quanti altri per ingegno, per istudj e per benemerenze patriotiche dovrebbero esser distinti. Ma è poi possibile, eccettuate due o *tre o quattro diecine di personaggi, vere illustrazioni della Patria*, che gli Italiani del mezzodì e della Sicilia del pari che quelli del Friuli e del Bellunese conoscano gli uomini egregi, ma pur di minor fama, nati e vissuti nelle Marche, nell'Emilia, in Toscana e altrove? Se per *iscegliere* conviene *conoscere e distinguere*, ognun comprende come gli Elettori abbisognino di ajuto, e come questo ajuto non possa venire se non da un lungo lavoro preparatorio alle elezioni.

Noi immaginiamo, dunque, che, almeno sei mesi prima che si chiuda una Legislatura, siasi compilato un elenco di tutti coloro che si dovrebbero considerare *possibili* per l'ufficio di Rappresentanti della Nazione. E perchè l'elenco fosse completo converrebbe che tutte le Provincie del Regno, mediante il lavoro d'un Comitato politico esistente in ciaschedun *capoluogo, inviassero ad un Comitato centrale* sedente in Roma i nomi e le qualifiche dei *possibili* delle rispettive Provincie. Dopo accurati esami e diligenti indagini, il Comitato centrale dovrebbe pubblicare con le stampe codesto Elenco contenente non soltanto i nomi di quanti Deputati occorrono a coprire tutti i seggi di Montecitorio, bensì un numero doppio o triplo. Nè si dica essere ciò impossibile, dacchè a stento se ne rinvengono cinquecento, e vorrebbesi ridotto il numero dei Deputati per averli buoni! Diffatto chi oserebbe dire impossibile trovare, oltre i nove che il Friuli elesse nel passato novembre, altri diciotto Friulani aventi qualità d'ingegno e nomea di patriotismo pari o non troppo impari all'ingegno e alla nomea di que' nove? Ebbene, il Comitato centrale compilerebbe *codesto Elenco, a ciaschedun nome* aggiungendo un cenno biografico del candidato *preferibile*, con dichiarazione eziandio della parte politica cui egli appartiene. Non sarebbero questi cenni le biografie di Plutarco, perchè l'Italia non possede cotanti *grandi uomini*; ma sarebbero molto più dei connotati personali del passaporto. Diffuso codesto Elenco definitivo a mezzo della stampa e cognito a tutti gli Elettori, allora si sarebbe possibile la scelta, dacchè gli Elettori ignoranti (e non se ne contano pochi) avrebbero una guida sott'occhio. Del resto i Comitati politici provinciali potrebbero, se composti di gente di coscienza, contribuire alla buona scelta con que' mezzi che oggi si adoperano unicamente nell'egoismo de' Partiti e nelle meschinità, non di rado di personale antagonismo.

Ma altre obbiezioni, con buona grazia del Conte di Prampero, si muovono (pensandoci su un tantino) al suo predilетto sistema del *quoziente elettorale*. Per esempio, è forse credibile che con codesto sistema del *quoziente*, fosse per cessare la piaga dell'astensione che (come annota l'egregio Accademico) oggi sopra cento Elettori poco più di cinquanta si presentano all'urna? Per nostra scienza, soltanto quando c'è lotta e lotta viva gli Elettori accorrono, e le stesse elezioni avvenute in Friuli lo provano. Ma, dunque, non essendovi lotta, anzi ciascun Elettore potendo *votare nell'integrità della propria coscienza e della propria libertà per il candidato di sua fiducia*, come mai avverrebbe che diminuirebbe l'astensione? A meno che non si supponessero gl'Italiani agitati tutti della passione politica, codesto fenomeno di generale affluenza alle urne non si verificherebbe. Diffatti l'Elettore che scrive nella *propria scheda tanti nomi quanti vuole, quantunque la sua non valga che per un nome solo*, non può essere animato da quel calore d'entusiasmo che origina nella politica dalla gara di partito, quando due soli e ben noti avversari stanno di fronte. Quindi noi temeremmo, col sistema del *quoziente elettorale*, più probabile un aumento che non un *decrescimento nell'astensione*. Poi non sappiamo con quanto vantaggio sarà mutato l'odierno regolamento, pel quale ciascun Elettore scrive di sua mano il nome del candidato. Trattandosi di scrivere parecchi nomi l'operazione sarebbe assai lunga, oppure converrà assolutamente bandire quegli Elettori che non hanno abituata la mano a scrivere celere (nè possiamo immaginare che si offrano agli Elettori liste di nomi a stampa, da scegliersi come si usa scegliere le cartelle della tombola). E oltre queste, altre obbiezioni ci si affollano alla mente; ma che, per non allungarci di troppo, lasciamo nella penna.

Conchiudiamo, dunque, coll'esprimere il *desiderio* che il sistema del *quoziente elettorale* venga ancora studiato sotto l'aspetto della sua *praticabilità* in Italia. Quanto a noi, riteniamo per adesso *pratico* (ed il Conte di Prampero lo assente) che nelle elezioni politiche ciaschedun Provincia costituisca un solo Collegio. Per più ampie applicazioni del sistema aspettar giova mutamenti non pochi nella coltura civile e nei costumi dell'Italia.

G.

risposto quasi tutti gli avvocati della parte civile. Brevemente accennerò a quanto fu detto da una parte e dall'altra. Cominciamo dunque dalla seduta del giorno 9: in questa parlarono gli avvocati *De-Notter, Pampaloni, Bottari, Roncagli*, e *Marcotti*; ma prima di dare la parola alla difesa il Presidente fece leggere dal cancelliere la deposizione dell'Ajossa, che finalmente arrivò.

L'Ajossa dichiara che il Nicotera non gli fece *mai alcuna rivelazione, che gli mostrò invece l'odio* più implacabile verso il Borbone; che gli fece vestire il Nicotera ignudo coi danari del padre, e curare ferito, ma solo per sentimento d'umanità, non per ricompensare il Nicotera delle sue rivelazioni come vuole la *Gazzetta d'Italia*. Dichiara parto dell'imaginazione del Pacifico il documento del punto e virgola. Insomma l'Ajossa davanti alla giustizia fu costretto in coscienza a fare il più ampio elogio del Nicotera, mentre vent'anni addietro ne fu l'aguzzino. I quattro avvocati De-Notter, Pampaloni, Bottari e Roncagli dissero con diverse parole la cosa stessa: essi fecero i prolegomeni della difesa, s'occuparono delle quistioni di diritto. Sostennero che manca nell'articolo incriminato, l'elemento materiale ed intenzionale della diffamazione: l'elemento materiale perchè si tratta di pubblicazione di documenti veri: *le note sono* apprezzamenti personali; dichiararle diffamanti sarebbe lo stesso che togliere il diritto del proprio giudizio allo storico; manca poi l'elemento intenzionale, perchè lo scrittore dell'articolo scrisse in buona fede, basandosi su quei documenti di cui poteva disporre. Di più si trattava di combattere il rappresentante di una politica esiziale al paese, e in un'epoca di elezioni. Lo scrittore vedeva la monarchia nelle mani di un vecchio repubblicano, quindi lo doveva attaccare per rimanere fedele ai suoi principii. Questi sono i concetti sviluppati dai quattro avvocati che si espressero in bella forma mantenendosi puramente nella quistione *legale* senza mai scendere nè a *villanie* nè a contumelie, tanto che furono attentamente ascoltati da tutti. Quello che uscì affatto dai limiti fu invece l'avvocato Marcotti, collaboratore della *Gazzetta d'Italia*; cominciò col dichiarare che mentre gli altri avvocati avevano protestato di rimanere senza alcuna passione di parte nella quistione giuridica, egli si accingeva a parlare con odio e con passione. Scopo del suo discorso fu di provare, come egli stesso lo disse, che in questo processo le influenze ministeriali furono tali da produrre un'atmosfera in cui fossero viziate e le disposizioni dei testimonii e l'opinione pubblica, in modo che la giustizia non possa procedere la sua via come dovrebbe. E qui parlò del sequestro della *Gazzetta d'Italia*, del quale la difesa aveva fin dalle prime sedute fatto un incidente, dei telegrammi La-Cava ecc. ecc. Disse che ora viviamo in un tempo di grande tirannia, che il Nicotera s'è fatto tracotante come Clodio, che è divenuto il *tenore* del dispotismo. E quindi parlò dell'organo del Nicotera il *Bersagliere* caricandolo d'ingiurie, e tutto questo con un mondo di citazioni; cominciando da Seneca e Teofrasto e terminando con Jules Simon e Jules Favre. Parlando ex professo di cose estranee alla causa, rientrando in incidenti già respinti dagli atti della causa per ordine del Tribunale, l'avv. Marcotti fu più volte chiamato all'ordine dal Presidente, ma il suo contegno non si modificò per questo, tanto che il P. M. dovette chiedere al Presidente di togliergli la parola, *non foss'altro per decoro* del Tribunale, in quanto che le parole del Marcotti suonavano insulto al Tribunale. Per interposizione dell'avvocato Andreozzi che cercò di accomodare la cosa, il Marcotti *riprese la parola per fare le sue conclusioni*, ma fino all'ultimo volle mantenere un'acrimonia eccessiva e disgustante.

Il giorno 10 non si tenne seduta per desiderio espresso della difesa. In quel giorno toccava parlare agli avvocati Spirito e Minucci, le cui orazioni dovevano procedere di comune accordo, e lo Spirito era ammalato. Il giorno dopo seguitando il malessere dello Spirito parlò il Minucci per conto suo. Anch'esso cominciò ad accennare alla lontana le pressioni ministeriali, e richiamato perciò a tenersi nella quistione della causa dal Presidente, seguitò dichiarando che le due Società costituzionali Toscana e di Roma, (della prima il Minucci è membro del Consiglio direttivo, della seconda semplicemente membro) sono interamente estranee alla pubblicazione dell' *Autobiografia*. Si fece quindi ad esaminare il tempo in cui uscì l'*articolo incriminato*. La *Gazzetta d'Italia*, per il bene d'Italia sentì di dover combattere la politica nuovamente inaugurata in Italia, e specialmente il Nicotera per gli antecedenti suoi che sono espressione di carattere violento, superbo, tracotante ecc., e la *Gazzetta d'Italia* era addolorata dei traslochi e dimissioni d'impiegati fatte dal Ministro dell'Interno, e quindi riandò la vita passata del Nicotera, vide che c'erano delle cose brutte, corredò di documenti le sue notizie e con grande coraggio le pubblicò.

Sostenendo quindi nella *Gazzetta d'Italia* una specie d'apostolato politico il Minucci trova in ciò un argomento per lui irrefragabile della buona fede che spinse lo scrittore a dettare l'articolo incriminato. Inveì contro la *Plebe* di Lodi, il *Gazzettino Rosa* di Milano, il *Roma* di Napoli, ed il *Bersagliere* di Roma, stigmatizzandoli come giornali che vivono d'insulto e di calunnia, eppure dice *sono le fiaccole del preteso Progresso*. Ricorda la ormai notissima lettera del Nicotera al Ricasoli, e la ritorce contro il Nicotera. Impreca contro il Nicotera per il fatto della lettera del Lanza a Bonghi, quella in cui si dice che *babbo pagherà* ecc. ecc.; quindi è naturale che la *Gazzetta d'Italia* mostrasse quale uomo è il Nicotera, e avendo dei documenti, alla luce di questi lo discutesse e lo palesasse. La *Gazzetta d'Italia*, prosegue, era nel suo pieno diritto di giudicare e di apprezzare come gli sembrava que' documenti; questo è il diritto e il dovere dello storico. Conclude che se anche le rivelazioni non fecero male ad alcuno, il Nicotera faceva meglio a tacere. E questo sarebbe vero, aggiungo io, se le rivelazioni del Nicotera fossero quali le dipinse il Minucci, ma il Puccioni dimostrò all'evidenza che il Nicotera parlò solo per salvare i compagni e fortunatamente vi riescì, come lo provano i documenti ed i fatti. Dopo il Minucci *venne la volta dell'Andreozzi*, maestro e duce del collegio della difesa. L'arringa sua, tutta scritta e quindi letta, occupò metà della seduta dell'11 e quasi tutta la seduta del 12. L'avv. Andreozzi è certamente uomo d'ingegno e di molto ingegno, ha molto nome, ed il pubblico accorre sempre a sentirlo volentieri. Ma come farà, ho sentito dire da più d'uno, a sostenere una causa tanto disperata, come farà a gettare un velo sulla verità che ormai brilla agli occhi di tutti? E davvero la sua arringa fu un modello di sottigliezze e di cavilli: frasi ricercate, sarcasmi pungenti, sofismi ad ogni punto. Sentendolo mi venivano in mente le scene immortali d'Aristofane ove flagella col ridicolo i sofisti del suo tempo, e mi pareva che i versi d'Aristofane a tanti secoli di distanza si potessero far rivivere ed incarnarli in un fatto reale. Andrei *troppo per le lunghe* se volessi dirvi tutto quello che ha detto l'Andreozzi.

Più che una difesa della *Gazzetta d'Italia* fece una requisitoria contro il Nicotera: spogliamola di tutte le frasche onde l'ha adornata e vediamo quale sia l'intimo senso. Per primo non potè far a meno di notare che in questa causa il ministro esce fuori continuamente ed asserisce le solite pressioni ministeriali a provare le quali fa la storia della querela, ripetendo ciò che già aveva detto quando di questo argomentò la difesa fece un incidente nelle prime sedute del processo. Dice che il Nicotera non fu certamente un eroe, che fu fino dal tempo della spedizione di Sapri *coperto di* lodi, strazzando perchè lo si credette morto, ed i morti si lodano sempre. Ma invece non fu che ferito ad una mano, dice l'Andreozzi, mentre è *indubbiamente provato che era* bensì *ferito* alla mano, e per di più orribilmente ferito alla testa e affranto da un colpo allo stomaco. L'Andreozzi a questo punto lesse i versi del Mercantini, la Spigolatrice di Sapri, e una necrologia, parmi, quella di Domenico Mauro, scritta quando si credeva morto il Nicotera, aggiungendo che i versi del Mercantini e la necrologia rivelano quanto poesia sia stata fatta intorno alla spedizione di Sapri, e come sia d'uopo di farla davvero la Storia di quella spedizione. E l'Andreozzi tentò di farla desumendola dalla *Sentenza della gran Corte di Salerno*. Naturalmente usando di questo documento infamò la spedizione, e lo fece con tanto cinismo, con tanta spudoratezza che davvero non mi regge il cuore di ripetere le sue parole; l'epiteto meno scortese fu quello di chiamarla *matta*. Nè risparmiò *Mazzini, consigliatore* della spedizione di Sapri, e secondo l'Andreozzi, demone della rivoluzione italiana. Secondo l'Andreozzi il Nicotera reso servigi segnalatissimi perchè rivelò l'esistenza di un comitato nazionale a Napoli, e quindi costrinse questo comitato all'impotenza. Rivelò al Borbone le cospirazione del partito Murattista, e quindi mostrò al Borbone i pericoli che lo minacciavano, e spiegando la fila del partito nazionale teso in tutta Italia, pose il Borbone in grado di avvertire tutti i Principi d'Italia che stessero in guardia. E questo, prosegue l'Andreozzi, fu un danno immenso per il partito nazionale, e ricorda i moti di Firenze e di Livorno avvenuti poco dopo e repressi nel sangue. Sostiene le accuse speciali apposte nell'articolo incriminato al Nicotera e conclude con una lunga tirata sui veri eroi come Leonida, Marco Botzaris che *muoiono sul campo e non sopravivono come* il Nicotera al quale l'Andreozzi si permette di consigliare d'entrare una buona volta in ragione e di ritirare la querela. Terminata l'arringa dell'avv. Andreozzi in mezzo alle approvazioni dei suoi colleghi difensori della *Gazzetta d'Italia*, sorse a parlare l'avv. De-Leo dando così principio alle serie delle repliche della parte civile. Incominciava col dichiarare che gli è stato mandato insieme agli altri colleghi Salernitani di Salerno stessa a protestare contro le calunnie della *Gazzetta d'Italia*, e quindi dichiara che è proposito della parte civile rispondere solo a parte di quanto ha detto la difesa, credendo migliore avviso di non fare neppure parola di tutte le ingiurie, di tutte le contumelie, di tutti i sarcasmi, di tutte le invenzioni e digressioni lanciate contro il querelante ed i suoi difensori.

(continua)

L'onor. Sella telegrafava da Roma al Direttore della *Gazzetta d'Italia*:

Ella sa quanto vivamente io disapprovassi le polemiche personali, ripugnanti alla mia vita e a tutto il mio passato, e diametralmente contrarie, a mio modo di vedere, all'utile della patria ed all'avvenire del partito.

Ove dovessi intervenire in questioni sollevate dalla *Autobiografia*, non potrei che deplorarla profondamente e riprovarla altamente.

L'on. ministro dell'interno ordinò che i vagabondi, trovati fuori della loro residenza, vengano tradotti dinanzi ai tribunali, anche quando sono muniti del permesso di viaggio rilasciato dal Sindaco: i soli uffici di polizia dei capi-luoghi di provincia potranno accordare i sopradetti permessi.

Nella sera del 17, i deputati dell'opposizione hanno tenuta una riunione, alle ore 9, sotto la presidenza dell'on. Sella.

La Giunta incaricata dello studio di legge per una maggiore spesa per l'ospedale italiano in Costantinopoli e di una nuova spesa per la costruzione in detta città delle carceri consolari e di un ricovero pei marinai nazionali, ha designato per suo relatore l'on. *Di Blasio*.

Un telegramma del *Bersagliere* da Palermo, 17 gennaio, dice:

Questa *mane è giunto il comm. Malusardi* col generale De Sonnaz e con le altre autorità qui destinate. Andarono a visitarli a bordo la rappresentanza municipale e i funzionari superiori. Allo sbarco furono loro resi gli onori militari.

Il *Bersagliere* dice che a Firenze, il 17, per le misure prese dall'autorità, non ha avuto luogo ieri sera una dimostrazione preparata contro il giornale-libello; nè alcun altro inconveniente si ebbe a deplorare.

Cavalletto nella seduta del 17 ricordò d'aver fatto *dichiarar d'urgenza il progetto* di legge sullo stato degli impiegati civili e si meravigliò che il progetto stesso non sia stato ancora distribuito.

CORRIERE ESTERO

La *Gaceta* di **Madrid** pubblica la legge sanzionata dal re che stabilisce tutte le garanzie costituzionali, eccetto nella Navarra, Biscaglia, Alava e Guipuzcoa.

Lettere di Saragozza affermano l'esistenza di bande armate nell'Alta Aragona e nella Catalogna. Numerose forze sono spedite per inseguirle.

In occasione della prossima riapertura del **Parlamento di Londra**, il Governo della regina presenterà alle due Camere un voluminoso *blue book* relativamente alle faccende orientali. Nell'opposizione i pareri non sono concordi sulla opportunità di *muovere censure alla politica ministeriale*; il signor Gladstone ed il signor Bright parteggiano per l'affermativa, il marchese di Harington e lord Granville inclinato a diversa opinione.

Il *Messaggero ufficiale* continua a pubblicare gli indirizzi di fedeltà allo Czar. Tra gli ultimi ve n'è uno degli abitanti mussulmani di Uzda nel distretto di Minsk. E *tutto sta a crederci!*

La *Gazzetta di Mosca* racconta che venticinque fanciulle bulgare sono arrivate in quella città. Le poverette *hanno perduto i loro genitori* nei massacri che desolarono la **Bulgaria**. Furono collocate provvisoriamente in un convento.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Il Municipio di Udine avvisa che compilato lo Stato degli utenti pesi e misure a termini dell'art. 57 del Regolamento 29 ottobre 1874 N. 2188 (Serie 2), il medesimo trovasi depositato *presso l'Ufficio Municipale d'anagrafe a libera* ispezione degli aventi interesse. I reclami e le denuncie prescritte dall'art. 2 della Legge 23 giugno 1874 dovranno essere fatte non più tardi del 14 febbraio prossimo venturo.

Con Reale Decreto 21 dicembre 1876 le Sezioni del Tribunale Civile e Correzionale e la Corte di Assisie di Udine vennero composte nel modo seguente:

Sezione I.ª promiscua.

Scarienzi Leopoldo presidente, De Portis Filippo giudice, Poli Vincenzo idem, Rosinato Antonio idem, Gosetti Giuseppe idem, Varagnolo Ferdinando idem, Franceschinis Francesco aggiunto giudiziario.

Sezione II.ª promiscua.

Salvioli Domenico vice presidente, Farlatti Valentino giudice, Tedeschi Settimo idem, Bodini Giuseppe idem, Zanolldto Luigi idem, Terrini Germano f.f. di Giudice, Betetto Angelo aggiunto giudiziario.

Circolo di Assisie.

Vittorelli cav. Vittore Presidente - Consigliere, De Portis Filippo giudice, Bodini Giuseppe idem, Varagnolo Ferdinando idem supplente.

Ufficio d'istruzione dei processi penali.

Rosinato Antonio giudice incaricato, Terrini Germano idem applicato.

Commissione pel gratuito patrocinio.

Farlatti Valentino giudice del Tribunale, presidente, Varagnolo Ferdinando giudice supplente, Zanca dott. Antonio, sostituto Procuratore del Re, relatore, Bossi avv. Gio. Batta membro ordinario, Forni avv. Giuseppe idem supplente.

Lascito Cernazai. Nella *Gazzetta Ufficiale* troviamo il seguente avviso:

Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani. Occorrendo di provvedere alla nomina di 4 alunne a posti gratuiti del Lascito Cernazai, si rende noto alle famiglie dei militari le quali possano avere diritto a concorrervi, a termini dell'art. 7 del regolamento annesso al R. Decreto 10 agosto 1873, che la direzione accoglierà le loro domande secondo il prescritto dell'art. 8, e così dovranno per le aspiranti: 1.° Provare di avere l'età non minore di otto anni, nè maggiore di dodici; 2.° Presentare un certificato medico di sofferto vaiuolo o di vaccinazione, e dimostrare di avere una costituzione sana; 3.° Giustificare la figliazione e lo stato di famiglia in un coll'estratto di matricola o un altro certificato autentico per cui sia comprovato il servizio militare prestato dal padre e siano accertati i titoli di preferenza. Le domande saranno ricevute fino a tutto il 15 *febbraio* p. v. alla *sede* dell'Istituto — *Torino*, 1 *dicembre* 1876. Il R. Commissario straordinario: *Pennati*.

Concorso drammatico. È aperto per l'anno 1877 il concorso a due premi governativi di drammatica, uno di L. 2000 e l'altro di L. 1000. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premi, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal 1 *gennaio a tutto* il 31 dicembre 1877. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al Presidente della Giunta (Firenze, via Sant'Egidio, casa Frullini N. 10) di voler concorrere ai premi, o dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente medesimo il manoscritto della produzione.

Agli amatori della viticoltura ed enologia. Ieri nella *Gazzetta di Treviso* leggevasi una lunga descrizione della festa inauguratoria della Scuola di viticoltura ed enologia istituita a Conegliano, eziandio col concorso pecuniario della nostra Provincia. Or se devesi lode al Ministero d'agricoltura che conobbe la convenienza di istituire una Scuola speciale per quella regione vinicola, e se la nostra Rappresentanza provinciale ha ritenuto utile il prendere parte nella spesa, abbiamo la speranza che i viticultori friulani vorranno ricavarne qualche vantaggio, mandando i loro figli a quella Scuola... o almeno i figli dei loro fattori. Una zona del Friuli è *rimarchevole pel suo buon vino*, e *in tutte le* zone (meno la parte montuosa) coltivasi la vite con buoni risultati economici. Se non che molto rimane da studiare e da fare, affinchè questo prodotto offra que' vantaggi, di cui pur godevan i nonni. Causa la *crittogama*, si svelsero molte viti; quindi converrebbe eseguire i nuovi impianti secondo un metodo scientifico. Poi la fabbricazione del vino in Friuli lascia molto a desiderare. Anche per essa a Conegliano i giovani possidenti potrebbero ricevere un'utile istruzione.

Anni fa, a merito dell'*Associazione agraria Friulana*, si aveva pensato a fondare una *Società enologica*; ma al buon desiderio non corrispose quel numero di sottoscrizioni che l'avrebbe resa possibile. Almeno non si lasci trascorrere la presente occasione, ed i Friulani si giovino della Scuola di *Conegliano pel proprio interesse, e pel* accrescere le fonti della ricchezza provinciale.

Ogni giorno una. Alla Corte d'Assisie si presenta un testimonio, villano di nascita e di modi. Egli si inoltra con passo fermo sino al banco del presidente, tenendo il cappello in testa, come fosse al mercato.

Il presidente inarca le ciglia a quella mancanza di *rispetto, e con accento tra il severo e l'epigrammatico*, dice al teste:

— Vi avverto che potete levarvi il cappello....

— Grazie, risponde il teste imperturbabile e serbando il copricapo, non mi da fastidio!...

POSTA DEL MATTINO

ROMA 18 gennaio 1877.

Anche oggi il numero dei deputati era scarso, ed anzi mancavano tredici a raggiungere il *quorum*. Tuttavia l'atmosfera di un tratto si fece ardente, infocata, tempestosa. Il silenzio insolito e religioso dell'aula faceva strano contrasto colla parola appassionata più che eloquente degli oratori. La guerra a coltello che da oltre due mesi si combatte avanti il Tribunale correzionale di Firenze ebbe una eco inaspettata avanti la severa maestà del parlamento. L'impeto da tanto tempo compresso eruppe finalmente intollerante di ogni freno; un ministro si dimenticò un momento di essere ministro per ricordarsi di essere uomo; un offeso, lasciando in disparte i riguardi della posizion sua, reclamò intiero ed intiero usò il diritto della difesa. E la difesa in siffatte condizioni doveva riescire e riescì realmente insofferente di misura, cruda, straziante. Alle approvazioni degli amici, alle proteste degli avversari, alle manifestazioni delle tribune io, quantunque spettatore, presi parte nessuna perchè non sono avvezzo ad appassionarmi per convenzione; laonde potrò, senza velo, farmi presso di voi breve ma fedele narratore.

Il Deputato Corte rivolse al ministro dell'interno una duplice interrogazione che fu autorizzato a sviluppare immediatamente. A parte l'opportunità del momento e la qualità delle persone, l'interrogante intravvide una violazione al grande principio della libertà della stampa nel tenore del telegramma Lacava che ingiungeva ai prefetti del regno di respingere dagli uffici la *Gazzetta d'Italia*. Col secondo punto dell'interrogazione sua il Corte domandò se la nomina del cav. Minervini a segretario del Consiglio di Stato non fosse per avventura sconveniente sotto il punto di vista che, con quella nomina del proprio segretario particolare, il ministro dell'interno aveva fatto un atto che poteva reputarsi di parzialità ed a danno di tutti coloro che si vedevano scavalcati da uno fuori carriera.

...li piace di riconoscere che l'onor. Corte sollevò ...uo discorso fuori del terreno di censure parti...ne. Dato che il ministero avesse sbagliato ed ...are humanum est, era giusto, era dignitoso che ...richiamo venisse da un membro della maggioranza ...nisteriale. Così si avrebbe dimostrato una volta più che il partito nostro, ossequente ai principi ...fessati, non esita di reclamarne il rispetto dagli ...ici o dagli avversari.

...l Nicotera ebbe la grande abilità di spostare la ...estione. Allargando il campo della discussione tirò ...ballo l'amministrazione passata, il processo attuale, ...dignità del governo e tante cose che ci entravano ...ne i cavoli a merenda. — Quanto alla nomina ... cav. Minervini constatò che era perfettamente ...alo; e siccome gl'impieghi si conferiscono non ...o per anzianità, ma anche per titoli, e siccome ...l'esperienza di nove mesi aveva avuto agio di ri...noscere l'ingegno distinto del suo segretario par...olare, così egli credeva di essere il giudice più ...mpetente sulla convenienza di quella nomina. In...dentalmente poi negò quello che era stato riferito ... alcuni giornali, che cioè egli avesse tentato pre...dentemente di far entrare il Minervini fra i se...tari di Prefettura, o che pel rifiuto della Corte ... Conti di registrare il decreto relativo, si fosse ...dotto a nominarlo segretario nel Consiglio di Stato. ... solo decreto reale, ei disse, io promossi, e que... decreto reale fu riconosciuto perfettamente re...lare e procedibile.

Quanto poi al telegramma Lacava, il ministro as...nse intiera la responsabilità dell'operato del suo ...gretario generale. E qui si lasciò trasportare a ...o che aveva taciuto troppo, e che non si sentiva ...paco di tacere eternamente. Qualificò immorale il ...ntegno della *Gazzetta d'Italia* non perchè ingiuriò ... persona di Giovanni Nicotera, ma perchè dopo ...nti anni che le pretese accuse si conoscevano si ...ensò di scaraventarle in odio di chi, dalla fiducia ...l Re e della Camera, fu chiamato a coprire il ...osto di ministro d'Italia. Fu detto, egli aggiunse, ...he io calunniai un giornale esprimendo che era stato ...ovvenuto dal mio predecessore; lo stesso mio pre...cessore intervenne personalmente dichiarando che ... verità di tale sovvenzione non sussisteva. Ebbene; ... non posso, io non debbo restare sotto il peso di ...ccile smentite; un ministro del *regno* non prov...de al decoro suo ed al decoro del governo se non ...espinge la taccia di calunniatore. Forse il conte ...antelli fece troppo a fidanza credendo di aver di...trutto le traccie del fatto quando consegnava alle ...amme alcune fra le carte del suo ministero; ma ... dimenticò che gli originali esistevano presso una ...refettura, e questi originali a confusione di chi non ...vede, io li conservo presso di me. In faccia al paese, ... faccia al parlamento io dunque ripeto e proclamo ...enza tema di smentita che la *Gazzetta d'Italia* ri...eveva dal governo passato una sovvenzione di Lire ...000 mensili, e dichiaro in aggiunta che a pari ti...oli dal conte Cantelli, le furono pagate nel 19 *...arzo* 1876 lire diecimila. Ora si comprende il mo...ento della guerra vivace e sleale che quella *Gaz...zetta* move a noi ed a me in particolare che le to...gliemmo così lauto appannaggio. Il telegramma La...ava mirava dunque a combattere non la stampa in ...genere, ma una stampa turpe ed immorale; con esso ...n ultima analisi si volle impedire che i danari dello ...Stato servissero a stipendiare una stampa di questo ...genere, ordinando agli uffici dipendenti di non ri...novare l'abbonamento; libero del resto a chiunque, ...mpiegato e non impiegato, di leggere la *Gazzetta* ... di associarvisi, coi propri quattrini. Ed appunto ...perchè al termine d'anno scadono gli abbonamenti, ...l telegramma impediva di continuare nell'associa...zione per l'anno novello.

Sorse allora il Ricotti dapprima, ed il Minghetti ...dappoi per difendere l'amministrazione di cui face...vano parte ed in particolarità per difendere il Cantelli ...assente; essi in sostanza si limitarono a dire essere ...sconveniente di censurare in pubblico parlamento ...persona che non poteva difendersi; che il Cantelli ...interrogato da essi aveva dichiarato che le ricevute ...ritrovate presso la prefettura di Firenze non con...templavano punto la *Gazzetta d'Italia*, e che il Can...telli aveva una vita privata e pubblica così virtuosa ...da meritare d'essere creduto sulla sua parola.

Non l'avessero mai detto. Nicotera saltò su invi...perito e spiegò l'arcano di quelle negazioni. Sta in ...fatto, egli disse, che le ricevute sono rilasciate non ...dal gerente della *Gazzetta d'Italia*, ma dal direttore ...di essa come persona privata. Sono coperte che ...non illudono che i gonzi. Chi vorrebbe sostenere ...una distinzione fra la *Gazzetta* ed il di lei direttore? ...chi non vede che le sovvenzioni date al secondo e...rano date in riguardo alla prima? qual titolo aveva ...il Pancrazi di riscuotere dai fondi segreti L. 5000 ...mensili? A meno che non si voglia sostenere che il signor Pancrazi fosse un *confidente* della polizia, locchè credo non gli convenga: d'altronde i confidenti sono tenuti al tirato, e non c'è esempio di L. 60000 all'anno per un confidente solo. Io non discuto i meriti dell'ex ciambellano conte Cantelli; la mia vita privata e pubblica non teme confronti, anzi certi confronti tiene a spregio. Al Ricotti ed al Minghetti io ho un consiglio a dare, il consiglio cioè d'invitare taluno fra i loro amici politici ad essere più giusti e più morali.

Il deputato Corte che aveva veduto sollevarsi così aspra tempesta, e che temeva che la passione degli animi pregiudicasse la posizione delle cose, si affrettò a ritirare la mozione che aveva presentata; il presidente Crispi colse il destro per proclamare chiuso l'incidente, e sciolta la seduta per difetto di numero.

Ed io che non approvai le intemperanze degli uni, io che non difesi le brutture degli altri, io che era venuto con un santo entusiasmo pel bene del mio paese, io, non giova dissimularlo, da questo battibecco ne uscii profondamente sconfortato.

TELEGRAMMI

Washington, 18. — Una Commissione del Senato e della Camera fu incaricata di cercare i mezzi per contare esattamente i voti per le nomine del *Presidente e del vice Presidente*. Si dice che si sottoporrà la questione ad un Tribunale composto di membri della Corte suprema, del Senato e della Camera. La Relazione sarà presentata oggi al Congresso.

Parigi, 18. — Tschernajeff è arrivato e disse che andrà in Italia entro la settimana. Parecchi giornali ripetono la voce che l'Italia propose di far erigere la Tunisia in principato quasi indipendente come la Rumenia.

Costantinopoli, 18. — L'agenzia del Lloyd è in *trattative* per noleggiare i piroscafi *Ceres* e *Aquila Imperiale* a Salisbury e Zichy; finora però nulla venne conchiuso.

Parigi, 18. — Sadyk non è ancora partito. Notizie private da Costantinopoli fanno presentire che la Turchia farà concessioni sulla questione del governatore, ma nessuna sulla questione della Commissione di sorveglianza, quindi la partenza degli ambasciatori è sempre probabile.

Londra, 18. — I giornali annunciano che il colonnello russo Milaradori, comandante una brigata di 6400 Serbi, Bulgari e Russi in Serbia, pubblicò un ordine del giorno, nel quale annunzia che d'ora in poi la brigata sarà pagata dal Governo russo. — Si ha da Costantinopoli in data del 17: La Turchia e la Serbia si sono accordate per scambiare i prigionieri. Le ultime domande delle potenze fanno minori concessioni di quello che dicevasi, e non sacrificano i poteri esecutivi della Commissione internazionale.

Praga, 18. — Il filatoio Müller in Hirschfeld è totalmente abbruciato.

Vienna, 18. — Il conte Andrassy ritornato ieri fece nella mattina visita al presidente dei ministri principe Auersperg e conferì lungamente con lui.

Costantinopoli, 18. — Gli ambasciatori avranno forse oggi una udienza di congedo dal Sultano.

Praga, 18. — Quasi tutti gli arrestati per la recente dimostrazione furono posti in libertà. L'inquisizione continua però per titolo di tumulto. L'arresto del redattore del *Narodny Listy* non ha alcuna relazione coi fatti suaccennati, essendo avvenuto per sentenza del tribunale in seguito ad un processo per lesione d'onore.

Berlino, 18. — È morta la principessa Carlo di Prussia.

Costantinopoli, 18. — Fino a iersera la situazione non era modificata. Si ritiene che domani il gran Consiglio respingerà i noti due punti. Si spera però che la pace sarà conservata anche dopo la partenza degli ambasciatori. I sotto milioni di carta che *saranno nuovamente emessi* non sono destinati alla circolazione. Per il momento i tre milioni che si trovano presentemente in circolazione saranno aumentati soltanto di uno o due milioni.

ULTIMI

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 18. — Si legge una proposta di Mancardi stata ammessa dagli uffici intesa a decentrare alcune operazioni dell'Amministrazione del debito pubblico. Si annunzia un'interrogazione di Bordonaro al ministero dell'interno circa le delegazioni sui centesimi addizionali alla imposta fondiaria fatta dalla provincia di Reggio Calabria con approvazione prefettizia.

Si notifica *poscia dal presidente* che a comporre la commissione dell'inchiesta sopra la elezione del collegio di Lanciano chiamò i deputati Brunetti, Della Rocca, Marazio, Nelli e Goala. Quindi si continua la discussione generale sul progetto di legge relativo agli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero.

Petruccelli non dissente da questa legge perocchè vi scorge una constatazione della protesta e supremazia dello Stato anche in coteste questioni, ma dichiara che i suoi effetti saranno infallantemente illusori e nulli fino a tanto che non si provveda pure a conferire ai nostri tribunali la competenza di giudicare degli abusi ben più pericolosi e minacciosi commessi contro le nostre istituzioni all'estero.

Trinchera opina che con una legge di questo genere si confessi apertamente di non avere fede nella libertà. Egli vuole che si lasci piena libertà alla Chiesa perocchè in breve lasso di tempo essa o armonizza con i progressi della civiltà o sopravvive, ovvero prosegue a combatterle e soccombe nella lotta.

Cordova, posta fuori di dubbio la convenienza del progetto, esamina se questo sia pure urgente e necessario, e dimostra di esserlo sotto qualsiasi considerazione.

Incagnoli lo respinge prevedendone effetti perniciosi per la quiete pubblica e per l'autorità del governo provocati dalle stesse disposizioni che ora si discutono. Ragiona dei principii cui la legge si informa, e non li ammette come contrari a quella libertà che lo stesso ministero invoca per tutti.

Nocito discorre del sostegno in massima allo scopo della legge che reputa utile ed anco opportunissima, ma si riserva di domandare che ne vengano corrette alcune disposizioni, principalmente quelle relative alle pene comminate.

Capo consente cogli oratori precedenti che giudicarono le disposizioni delle proposte arbitrarie, nocevoli e contrarie alla libertà; corrobora i loro argomenti e dimostra come ad impedire che venga turbata la coscienza e la pace *della famiglia* più che una minaccia e la sanzione di una pena, giovi l'istruzione vera, soda e generale. Il seguito della discussione a domani.

Mezzacapo presenta una relazione sopra la situazione delle armi da fuoco portatili sui loro corredi e munizioni nel 1876 in rapporto alla legge 1875 e alla sua situazione nel 1877 e 1878 in rapporto alla ultima legge da esso proposta.

CORRIERE DEGLI AFFARI

18 gennajo

Cereali. — *Lecco 14 gennaio.* Ecco i prezzi praticati sul mercato:

Frumento 1ª qualità da	L. 34	a L. 36
» 2ª »	» 32	» 34
Frumentone	» 21	» 23
Riso	» 40	» 51
Avena	» 25	» 26

Vercelli 16 Gennaio. Prezzi:

Riso merc.	da L. 40.75	a L. 41.25
» merc. buono	» 41.50	» 42.25
» fioretto	» 42.50	» 43.—
» bert. merc.	» 38.75	» 39.50
» » buono	» 40.—	» 41.—
Frumento	» 34.—	» 36.75
Segale	» 19.50	» 20.50
Meliga	» 20.50	» 21.75

Vercelli, 16 Gennaio. Ecco i prezzi eseguitisi:

Grano 1ª qualità	al quint. L. 34.50	a 36.50
» 2ª »	» 30.—	34.—
Meliga	» 18.50	19.50
Segala	» 20.—	21.50
Avena	» 24.—	25.75
Riso bianco	» 37.—	43.—
» bertone	» 35.—	40.—

Riso ed avena fuori dazio.

Milano, 17 Gennaio. Prezzi:

Frumento nostrano	da L. 33.—	a L. 35.—
» di Po	» 34.50	» 36.—
Granoturco	» 20.—	» 21.—
Segale	» 20.—	» 21.—
Riso nostrano (dazio escluso)	» 31.—	» 45.—
» pugliese	» 30.—	» 41.—
Avena	» 23.50	» 24.50

Ecco i prezzi praticati per le diverse qualità sulle piazze del *Napoletano*.

Grani teneri Braila da D. 5.70 a 6 il cant. secondo il merito e condizioni di uso

Maioriche di Puglia domandate da ducati 6.80 a 6.90 senza venditori, Bianchetto da 6.90 a 7.20 cant. Le altre qualità tenere hanno conservato i corsi dell'ottava precedente.

Grani duri in Sicilia Trentine da ducati 5.60 a 5.80 cant. Id. Real forte da D. 6.30 a 6.40 cantaio; le qualità estere sono scarsissime e quelle poche che rimangono non ebbero variazioni dall'ottava precedente; granoni da L. 18 a 18.50 il quintale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 18 gennajo 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	25.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.—	»	16.—
Segala	»	»	14.50	»	—.—
Lupini	»	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.37	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.47	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.30	»	—.—
Castagne	»	»	10.50	»	11.—

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 18 gennaio

Austriache	395.50	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	123.—	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	231.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	71.30	Cambio su Londra	76.80

PARIGI, 18 gennaio

3 0/0 Francese	71.55	Cambio sull'Italia	8.1/8
5 0/0 Francese	100.55	Cons. Ingl.	95.1/2
Rendita italiana 5 0/0	70.00	Rendita turca	—.—
» »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	62.—
Ferrovie Lombarde	155.—	» » (1873)	65.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	37.—
Ferrovie V. E. (1863)	220.—	Tunisine	228.—
» Romane	61.—	Mobiliare francese	150.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	180.—
» Romane	235.—	R. spagnuola. Esteriore	14.1/2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. Londra a vista	25.14		

LONDRA, 17 gennaio

Inglese	94.5/8 a 95.5/8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	70.1/4 a 70.9/16	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	12.3/8 a 12.1/4	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.3/4 a 11.3/4		

VIENNA, 18 gennaio

Mobiliare	142.40	Argento	110.70
Lombarde	75.75	Cambio su Parigi	49.70
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	125.30
Austriache	248.—	Rendita austriaca	67.00
Banca nazionale	818.—	» Id. Credito	—.—
Napoleoni d'oro	10.00.1/2	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 18 gennaio.

Ren. Italiana	74.40	Azio. Naz. Banca	1995.—
Nap. d'oro (con.)	21.75	Ferr. Meri. (cont.)	328.—
Londra, 3 mesi	27.25	Obbligazioni	223.—
Francia, a vista	108.80	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	625.—
Azioni Tab. (num.)	805.—	Rend. italiana stall.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 18 gennaio

Rendita pronta 70.70 per fine cor. 70.75

Prestito Nazionale completo 43.50 e stallonato 40.50 Veneto libero 240.75, timbrato 251.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.75.

Banconote austriache 2.17.—

Lotti Turchi 34.—

Londra 3 mesi 27.26 Francese a vista 108.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.74	a 21.75
Banconote Austriache	» 216.25	» 217.—
Marche —.— Talleri —.—		

BORSA DI VIENNA, 18 gennaio (uff.)

Londra 125.30 Argento 116.70 Nap. 10.00.1/2

BORSA DI MILANO, 18 gennaio.

Rendita italiana 76.60.— a 76.60.— fine gennaio —.—

Napoleoni d'oro 21.70 a 21.73.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 Gennaio 1877.	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	755.8	755.4	757.1
Umidità relativa	60	51	60
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	E.	E.S.E.	E.
Vento (velocità chil.)	3	5	1
Termometro centigrado	4.5	6.0	3.5

Temperatura (massima 6.9 / minima -1.7)

Temperatura minima all'aperto -4.2

Orario della Strada Ferrata

Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		per Carnia	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile*.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(182)

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Esecuzione della Legge 30 agosto 1868.

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Comeglians

AVVISO

Presso gli Uffici di questa Segreteria comunale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 480.55 che dalla provinciale di Comeglians mette a *Pavolaro*.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto ed a voce, ed accolte dal Segretario comunale (o da chi per esso) in apposito Verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Comeglians, li 11 gennaio 1877.

Per il Sindaco
fir. Di Piazza Giovanni
Assessore.

Il Segretario
fir. G. Castellani

---

(185) (1 pubb.)

Il Comune di Mortegliano

AVVISO

Nel *giorno 29 gennaio* 1877 alle ore 10 antimeridiane si terrà presso questo Ufficio municipale pubblica asta, col metodo della candela vergine, per deliberare al miglior offerente, l'appalto dei lavori di riatto del Piazzale ad uso mercato animali in Mortegliano, giusta il progetto dell'Ingegnere dott. Morelli.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 1127.13, e gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito di L. 115.00, restando fissata la cauzione definitiva del Contratto in L. 200.00.

Il pagamento verrà fatto in due uguali rate, la prima a metà del lavoro, e la seconda a lavoro compiuto e collaudato.

I Capitoli d'appalto sono ostensibili in tutte le ore d'Ufficio presso questo Municipio.

Il termine utile per una miglioria, che non potrà essere minore di un ventesimo del prezzo della avvenuta delibera, scadrà nel quinto giorno dalla data della medesima alle ore 12 meridiane.

Le spese d'asta, contratto, Bolli e tasse staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Mortegliano, li 11 gennaio 1877.

Il Sindaco
Savani Lodovico.

---

(186)

N. 3 d'ordine.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
DI PADOVA.

Avviso

di provvisorio deliberamento.

A tenore dell'art. 98 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852, *si* notifica che all'incanto tenuto oggi presso questa Direzione, giusta l'avviso d'Asta in data 4 corr. Gennaio, per la provvista del Combustibile occorrente al Panificio Militare di Udine durante l'annata 1877. Venne provvisoriamente deliberata detta provvista al

Prezzo di L. 3 il Quintale.

Si avverte pertanto che il termine utile per presentare offerta di ribasso, non inferiore del ventesimo, scade alle ore due pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 17 gennaio corrente.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo per detta provvista dovrà accompagnare l'offerta corredata col certificato della ricevuta dell'eseguito deposito provvisorio della cauzione prescritta col succitato Avviso d'Asta, in lire 600 ed uniformarsi a tutte le condizioni enunciate nell'Avviso stesso.

Padova, 12 gennajo 1877.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario
Treanni.

---

(187)

N. 32. (1 pubb.)

Municipio di Ragogna.

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 15 febbrajo 1877 resta aperto il concorso al posto di maestra della Scuola mista di Maris e Pignano con lo stipendio di annue lire 400.

Le aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio in bollo legale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedine criminali e politiche;
c) Certificato di sana costituzione fisica e di seguita vaccinazione e subito vajuolo;
d) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco di ultimo domicilio;
e) Patente d'idoneità;
f) Ogni altro documento che le aspiranti *credessero utile per agevolare* la loro nomina.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale salvo approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

L'eletta è obbligata ad impartire l'istruzione, la mattina in una frazione e la sera nell'altra.

Ragogna li 13 gennajo 1877.

Il Sindaco
G. Beltrame.

---

(188)

LA SOCIETÀ DELLE FERROVIE
DELL'ALTA ITALIA
quale concessionaria della Ferrovia Udine - Pontebba

Avvisa.

Che nel Giornale di Udine del giorno 27 febbraio 1875 N. 50 fece inserire un Avviso in forza del quale venivano pubblicate le risultanze di espropriazione dei beni occorsi per la costruzione della Ferrovia Pontebbana in *Ospedaletto parte 2ª*: e che al N. 2 della Tabella formante parte di quell'Avviso veniva indicato che i fondi della Ditta Cocconi Francesco, Bernardino e Giacomo fu Francesco si trovavano in mappa censuaria a parte del N. 340 ed all'intero N. 350.

Ora si avverte, chiunque potesse avervi interesse, che in forza del Decreto 8 corr. mese N. 462 dell'illustrissimo signor Prefetto di Udine, i detti fondi sono effettivamente in mappa censuaria di *Ospedaletto* a parte del N. 341 ed all'intero N. 350 per la complessiva superficie delle centiare 925 e per l'indennità delle lire 841.02 già annunciate nel precitato Avviso pubblicato nel Giornale di Udine.

Udine, 14 gennajo 1877.

Il Procuratore
Ing. A. Alessandrini.

---

(190) (1 pubb.)

R. Tribunale Civile di Udine

BANDO VENALE

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che ad istanza dell'Amministrazione del R. Demanio rappresentata dal sig. cav. Francesco Tajni R. Intendente di Finanza per la provincia del Friuli rappresentato in giudizio dal procuratore avv. dott. Alessandro Delfino di Udine ed elettivamente domiciliato presso lo stesso creditrice espropriante

in confronto

di Mauro Francesco di Gio. Batta di Udine contumace, debitore espropriato ora defunto

nonchè

Tondolo Giuditta moglie e Rosa Mauro figlia del sunnominato Francesco Mauro.

In *seguito* al precetto 15 *ottobre* 1875, usciere Soragna, trascritto a questo Ufficio Ipoteche il 1 dicembre successivo al n. 4274 Reg. G. D'ord. e n. 2037 Reg. part. ed in adempimento di Sentenza proferita da questo Tribunale nel 3 febbraio 1876, notificata nei giorni tredici marzo 1876 al Francesco Mauro e 2 dicembre 1870 alle suddette Tondolo Giuditta e Rosa Mauro a sensi dell'art. 560 C. P. C. stante l'avvenuta morte del primo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto il 27 marzo 1876, avrà luogo nel giorno 28 febbraio 1877 ore 10 ant. nella sala delle ordinarie udienze civili di questo Tribunale, come da ordinanza 21 dicembre 1876 l'incanto per la vendita al maggior offerente dell'immobile qui sotto descritto in un sol lotto sul prezzo di L. 1839.09 pel quale fu già deliberato dal debitore.

Descrizione dell'immobile da vendersi

Casa sita in Udine, Borgo Viola al civico n. 651 in mappa al n. 1384 di pert. 0.05 pari ad are 0.50, colla rend. cens. di L. 34.32 che confina a levante Borgo Viola, mezzodì Jesse Ermacora fu Leonardo, ponente Torolla Costante fu Giacomo, tramontana Borgo Viola.

Il tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1873 fu di L. 25.74.

Condizioni

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura, e con tutti i diritti si attivi che passivi che vi sono inerenti senza alcuna *garanzia* per qualunque causa ed oggetto.

2. La vendita seguirà in un sol lotto e l'incanto si aprirà sul prezzo sul quale fu già deliberata la casa esecutata dal debitore di L. 1639.09.

3. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente a termini di legge.

4. Tutte le imposte gravanti l'ente posto all'incanto a partire dalla delibera sono a carico del compratore.

5. Sono pure a carico del compratore tutte le spese d'incanto a partire dalla sentenza di vendita.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto importante L. 183.91 oltre la somma determinata nel bando per le presuntive spese.

7. Il compratore dell'immobile nei venti giorni dalla vendita definitiva dovrà pagare alla R. Amministrazione delle Finanze, senza attendere il proseguimento della graduazione quella parte del prezzo che corrisponde al credito dell'Amministrazione stessa per capitale, accessori e spese in difetto di che vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge e colla rivendita dell'immobile aggiudicatogli a sue spese e rischio, salvo l'obbligo nella esecutante *Amministrazione* di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocata.

Il deposito per le spese di cui alla *condizione VI viene in via* approssimativa determinato in L. 300. Di conformità poi alla suaccennata Sentenza 3 febbraio 1876 di questo Tribunale che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti di depositare, nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando, in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi all'effetto della graduazione alle cui relative operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Settimo dott. Todeschi.

Udine, 8 gennaio 1877.

Il Cancelliere
Dott. Lodovico Malaguti.

---

(191) (1 pubb.)

Il Municipio di Cisorlis

Avvisa

Che del giorno 5 febbrajo p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 12 meridiane, sarà tenuta l'Asta a schede segrete in questa Sala Comunale per l'appalto delle opere di riatto della Strada mulattiera che dalla Borgata di Malamaseria mette a Zomeais in questo Comune.

Il dato d'asta è di L. 3573.84, il deposito per cauzione di Contratto è di lire 804.00.

L'aggiudicazione avrà luogo al miglior offerente relativamente anco alla Scheda Municipale.

Il Progetto elaborato dall'Ingegnere dott. Gervasoni è esposto in questo *Ufficio*.

Il pagamento della somma di delibera verrà corrisposto all'Impresa in tre uguali rate, la prima a metà lavoro, la seconda a lavoro compito e la terza a collaudo approvato.

Cisorlis li 13 gennajo 1877.

Il Sindaco
Sommoro.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.